



Centro Ricerca e Mediazione Interculturale

Hafida Kanba

Scopriamo insieme...
...il Marocco

لنكتشف جميعا
المغرب

a cura di

*Catia Brunelli
Nicola Paolo Furio
Elisabetta Montesi*

Prefazione

Anche quest'anno sta continuando il lavoro degli operatori del C.R.E.M.I. al fine di raccontare con un linguaggio molto semplice gli usi, i costumi e più in generale la cultura di un grande paese come il Marocco.

Infatti dopo il successo delle pubblicazioni sull'Albania e sulla Cina, si è ritenuto importante puntare su un paese di lingua araba vista la numerosa presenza di cittadini marocchini nella nostra comunità ed in particolare di alunni nelle nostre scuole.

In questa pubblicazione è stato dato ampio spazio alle testimonianze di cittadini marocchini che ormai da tempo vivono in Italia e da queste ultime è stato possibile comprendere che cosa possa significare e quali difficoltà possono essere comuni per un cittadino straniero che viene in Italia. E' inutile dire che dall'esperienza di chi da anni ha compiuto un percorso di integrazione con la cultura del nostro paese ci si aspetta che possa esso stesso contribuire all'inserimento di altre persone. Considerato che la pubblicazione è rivolta a tutti gli addetti ai lavori del mondo scolastico, ma soprattutto a cittadini comuni che magari non conoscono in maniera approfondita la storia di questo paese, si è ritenuto utile ospitare in questo volume anche cenni di geografia, storia e cultura della nazione marocchina. Ritengo che gli sforzi compiuti da questa amministrazione nel sostenere le attività del CREMI possano senz'altro essere ripagati attraverso la costruzione dal basso di una società aperta ad accogliere chi viene nel nostro paese per i più svariati motivi.

L'attività del Centro di Mediazione E Ricerca Interculturale del Comune di Fano si è arricchita inoltre negli anni anche di collaborazioni con mediatori interculturali che oltre ad essere stati coinvolti nelle pubblicazioni di questi volumi su Cina, Albania e Marocco sono stati preziosi anche allorchè sono stati chiamati ad intervenire per agevolare l'inserimento di bambini stranieri.

Tutte queste attività sono funzionali ad una diffusione di una cultura dell'accoglienza soprattutto fra gli studenti delle nostre scuole pertanto è utile sottolineare la valenza formativa di quanto prodotto dal 2002 sino ad oggi dal CREMI.

Gianluca Lomartire
L'Assessore ai Servizi Educativi
Comune di Fano

Presentazione del volume

Coloro i quali hanno frequentato – come gli scriventi - con una certa assiduità contesti scolastici diversi nel corso dell'ultimo decennio, avranno sicuramente attestato il graduale e tuttavia sostanziale incremento di maturità recentemente raggiunto dai principali attori di questa fondamentale agenzia formativa relativamente all'integrazione sociale e culturale.

Tra i più importanti traguardi vi è sicuramente quello concernente l'acquisizione della consapevolezza da parte di alunni, famiglie e insegnanti che la conoscenza della culture altre e la messa in atto di un confronto di stili di vita costituiscono punti di partenza necessari, quanto inderogabili, ai fini del compimento di un pacifico ed autentico processo integrativo interculturale. In ultima analisi si registra una diffusa, e ragionevolmente salda, presa di coscienza del fatto che l'ampliamento dei propri orizzonti di conoscenza, da cui consegue la rilettura dei paradigmi trasmessi par coeur dalla cultura di appartenenza, permette il riconoscimento e la valorizzazione di realtà diverse dalla propria. A chi opera da anni nell'ambito interculturale non può che far piacere constatare questa mutata temperie culturale scolastica, specie da quando essa si coniuga al tentativo di rivisitare gli insegnamenti delle discipline convenzionalmente trasmessi dalla scuola (come la letteratura, la lingua straniera, la geografia, la storia, le scienze ecc.) secondo l'ottica dell'interculturalità nella piena convinzione che tutte le

discipline curricolari risulterebbero notevolmente arricchite dall'integrazione di conoscenze relative ad culture.

La direzione del cambiamento intrapresa lascia ben sperare: la scuola potrebbe assumere in un futuro non lontano un nuovo ruolo, oltre a quello storico della trasmissione disciplinare dei saperi nell'ambito dell'educazione dell'individuo, divenendo una comunità di buone pratiche.

Perché la diversità culturale, sempre più presente nei gruppi classe delle scuole italiane venga riconosciuta e valorizzata nella sua originalità e non filtrata attraverso riduzionismi, luoghi comuni e pregiudizi è necessaria un'operazione di integrazione e di recupero della situazione di scarsa informazione concernente i paesi, le tradizioni, i valori degli immigrati, cosicché più probabilmente si evitino situazioni culturali ostacolanti la scoperta e la comunicazione reciproca.

Queste le motivazioni e i principi che fungono da scenario e sostengono la presente pubblicazione, convinzioni che ne hanno supportato la progettazione, l'allestimento e la realizzazione: concepito come un viaggio alla scoperta del Marocco, il volume si avvale dell'ausilio e della testimonianza di due persone marocchine ormai stanzialmente residenti nella città di Fano. Le due voci, la prima di una mamma e la seconda di uno studente di un Istituto Superiore esprimono entrambe i legami che li uniscono all'Italia e contemporaneamente al proprio paese, il Marocco. Avvicinarsi con disponibilità alle loro testimonianze significa aprirsi la strada all'approfondimento storico, geografico, culturale del paese: per questo una cospicua parte centrale del testo ospita notizie sui luoghi, sulla società, sulla cultura, sulla vita del Marocco.

Altre parti del libro hanno per fine l'illustrazione di giochi e il racconto di fiabe e di storie, elementi che, nella loro speciale capacità di porre in evidenza comunanze e differenze, contribuiscono all'edificazione di un ponte culturale indispensabile per portare a compimento il processo di conoscenza, di riconoscimento e di valorizzazione vicendevole della diversità culturale.

La consapevolezza dell'interesse e della curiosità che alimenta la scrittura araba, così unica nella sua caratteristica direzionalità e nella sua peculiare struttura fonetica, motiva la scelta di lasciare ampio spazio a questo mezzo di comunicazione. Ciò non solo con l'intento di renderla più fruibile e comprensibile, ma anche con la finalità di attualizzare il problema della conservazione della conoscenza della lingua d'origine, parte integrante del patrimonio culturale di un popolo e tuttavia elemento assai vulnerabile all'interno del processo di integrazione. Assai frequentemente, infatti, l'inserimento nel nuovo contesto sociale impone a coloro che migrano, la conservazione di un bilinguismo solo sommariamente corretto, e destinato a divenire un ricordo sempre più lontano nella mente di chi stanzialmente sceglie un paese di vita diverso da quello d'origine.

La pubblicazione, pensata per essere diffusa soprattutto nella scuola e in altri contesti finalizzati all'educazione e all'integrazione tra culture, è rivolta agli alunni italiani, così come anche a quelli del Marocco. Agli uni e agli altri offre informazioni e curiosità su una cultura che, in quanto appartenente alla cultura mediterranea, va considerata cugina di quella europea e così la definisce Hafida Kanba, autrice del libro e mediatrice culturale del C.R.E.M.I. Altri destinatari del volume sono, ovviamente, i docenti i quali possono trarre spunti per comprendere meglio i propri alunni, e programmare percorsi didattici interculturali più mirati, più naturali e, dunque, sensibilmente più efficaci.

Elisabetta Montesi,

Direttrice C.R.E.M.I.

Nicola Paolo Furio,

collaboratore del C.R.E.M.I.

Chi ero, chi sono...

Hafida Kanba

Sono venuta in Italia nel 1992. Non conoscevo una parola di italiano. Grazie all'aiuto della gente che ho conosciuto, sono riuscita ad imparare i primi vocaboli. Avevo molta voglia di conoscere la società italiana, la sua cultura e la sua storia. Ho capito che per arrivare a questo dovevo prima imparare la lingua italiana perché personalmente ho creduto fosse la chiave per aprire tutte le porte che avrei dovuto bussare. Leggendo tanti libri e ascoltando la televisione, ho iniziato a capire i primi elementi della grammatica italiana, i verbi, che sono alla base di ogni lingua.

La società italiana mi ha aiutata molto ed è grazie al dialogo ed alla comunicazione con i cittadini italiani che la mia integrazione non ha avuto ostacoli ed è ancora grazie al rispetto reciproco che ho vinto la mia sfida.

Ho iniziato nel giro di poco tempo a lavorare e a guadagnare. Allora ho capito che la lingua è molto importante per arrivare a realizzarsi. È da questa esperienza che è nata l'idea di aiutare le mie connazionali appena arrivate ad inserirsi nella società d'accoglienza, insegnando loro la lingua e aiutandole nella ricerca di un lavoro. Mi sono resa sempre disponibile e questo mi ha dato molte soddisfazioni.

Poi, quando sono nati i miei figli ed hanno iniziato a frequentare l'asilo nido e la scuola, il mio intervento sociale si è allargato ad un aiuto culturale. Le insegnanti dell'asilo frequentato da mio figlio mi hanno chiesto di raccontare delle fiabe e delle filastrocche sia in lingua araba che in italiano.

Di seguito, la scuola primaria e secondaria di primo e secondo livello hanno organizzato degli incontri per raccontare e far conoscere il mio Paese, la sua cultura ed il sistema scolastico, aiutando le insegnanti ed i compagni di classe a capire le differenze tra le istituzioni italiane e quelle marocchine e quindi il comportamento degli alunni provenienti dal Marocco.



Un villaggio nel sud del Marocco

Testimonianza di un ragazzo marocchino di Fano

Ciao, ho 17 anni e sono di nazionalità marocchina. Ormai sono 7 anni che vivo in Italia ed abito a Fano. In famiglia siamo in 6; mio padre fa il muratore e mia madre fa la spazzina. Nel mio tempo libero vado a giocare a calcio.

Il mio paese è il Marocco, sono fiero di essere nato arabo. La mia città è Casablanca. È veramente una bellissima città perché è piena di gente e c'è sempre da fare, la gente è sempre in movimento, perché lì c'è un clima veramente bello e poi perché ci sono gli amici ed i parenti che ti vogliono bene.

Nel mio paese ho frequentato il I, II e III anno di scuola. Le materie che ho studiato sono arabo, arabo-Corano, matematica e storia, invece nel terzo anno ho iniziato a studiare anche il francese. La differenza tra la scuola marocchina e la scuola italiana è che in Marocco si studia anche di pomeriggio e in Italia solo il mattino. Preferisco gli orari dell'Italia.



Quarzazat, città del sud-est



Ho sempre sognato di fare il calciatore, non ancora ci riesco ma non mi arrendo, ci riproverò finché un giorno non otterrò qualcosa.

A decidere di venire in Italia è stato mio padre, perché in Marocco non c'è tanto lavoro ed anche se lo trovi non è che guadagni molto. Il mio viaggio è cominciato da Tangeri in Spagna, poi in Francia e dalla Francia in Italia. Anche se l'Italia è più ricca del mio paese e anche più ordinata e più potente sul piano militare, io amerò sempre il mio paese perché è veramente bellissimo, tornerò e morirò lì sicuramente.

Tangeri - Grotta d'Ercole

Carta d'identità del Marocco

La tabella presenta dati riguardanti il Marocco, ora escludendo ora includendo il Sahara Occidentale (l'appartenenza politica di tale regione non è ancora stata risolta), confrontandoli con quelli italiani. È da ricordare che alcune di queste informazioni sono un po' datate (le fonti ricoprono un periodo che va dal 1999 al 2004) e per questo motivo potrebbero non rispecchiare a pieno l'attuale società marocchina.

	Marocco senza Sahara occidentale	Marocco con Sahara occidentale	Italia
SUPERFICIE	458.852 Km ²	724.852 Km ²	301.323 Km ²
POPOLAZIONE	30.896.000	31.146.500	57.679.825
DENSITA' DEMOGRAFICA	67	43	191
DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE		Urbana: 67% Rurale: 33%	Urbana: 55% Rurale: 45%
SPERANZA DI VITA		69, 4 anni	79, 1 anni
MORTALITA' INFANTILE (per mille abitanti)		48	6
TASSO DI CRESCITA DEMOGRAFICA		1, 61%	- 0, 1%
FORMA DI GOVERNO		Monarchia costituzionale	Repubblica parlamentare
RELIGIONE DI STATO		Musulmana sunnita	Cristiana cattolica
LINGUA		Arabo (ufficiale), francese, dialetti berberi, spagnolo	Italiano
MONETA		Dirham	Euro
CAPITALE		Rabat	Roma
PRINCIPALI CITTA'		Casablanca, Marrakech, Fès, Meknès	Milano, Bologna, Napoli
PAESI CONFINANTI		Nord: Spagna (Ceuta e Melilla) Est e Sud: Algeria e Mauritania	Nord Ovest: Francia Nord: Svizzera e Austria Nord Est: Slovenia
MONTE PIU' ELEVATO		Jebel Toubkal (4167 m)	M.Bianco (4810 m)
FIUME PRINCIPALE		Oum er Draa (non perenne)	Po
LAGHI PRINCIPALI		Bine el Ouidane	Garda, Maggiore, Como
ISOLE PRINCIPALI		Nessuna	Sardegna, Sicilia
CLIMA		Mediterraneo – continentale – arido	Mediterraneo – alpino

Il Marocco...

La geografia

Tanti climi, un solo Paese

Il Marocco si affaccia su due mari ed è la nazione africana con la maggiore varietà climatica, grazie anche alla catena dell'Atlante che impedisce l'avanzare del deserto. Il clima è simile a quello della California. Idealmente possiamo dividere il Marocco in tre grandi zone:

1. *coste* – le coste del Marocco hanno un'estensione di 3.600 Km. Esse sono delimitate dall'Oceano Atlantico e dall'arco formato dai rilievi interni. Sono ricche di flora e fauna, specialmente uccelli marini;
2. *montagne* – ci sono due catene principali separate dalla depressione di Taza:
 - la catena del Rif, parallela alla costa mediterranea. La sua elevazione massima è di 2.450 m;
 - la catena dell'Atlante, con il più alto monte del Marocco, il Toubkal (4.167 m). Si snoda per tutta la lunghezza del paese, in direzione Sud-Ovest Nord-Est; In estate, fa caldo di giorno e fresco di notte, e sovente, in inverno, si presentano incappucciati di neve;
3. *deserto* – le pianure e le vallate meridionali del Marocco si estendono dalle pendici meridionali dell'Atlante, per poi lasciare il posto al deserto. Questo si presenta come un'immensa pianura pietrosa che corre fino ad Agadir.

La conformazione geologica di questo Paese è la più varia di tutto il Nord Africa e lo rende il "più fresco" tra le nazioni di questa fascia.

I fiumi

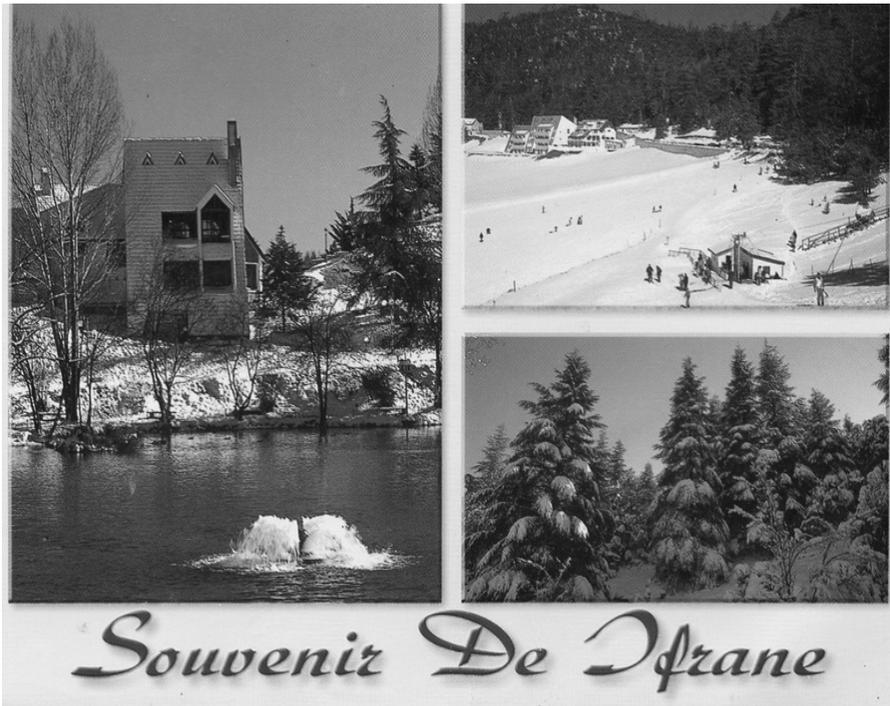
Lungo la costa atlantica, bassa e uniforme, si succedono, da nord a sud, le fertili pianure attraversate dai fiumi Sebou, Oum-er-Rbia, Tensift e Souss. La costa mediterranea è più alta e frastagliata e presenta un'unica pianura attraversata dal Moulouya. I molti fiumi del paese, non adatti alla navigazione, sono utilizzati per l'irrigazione e per la produzione dell'energia elettrica; tra i principali si citano il Moulouya e il Sebou, che sfociano rispettivamente nel mar Mediterraneo e nell'oceano Atlantico.



Il deserto del Sahara

I paesaggi

La costa meridionale si estende fino al margine del Sahara Occidentale, mentre a Nord buona parte della popolazione vive sulle colline ai piedi dei monti dell'Atlante. Tra i monti e la costa atlantica si estendono altipiani e pianure fertili e ricche di corsi d'acqua. All'estremo Sud, ai margini dell'Anti Atlante, ci sono gole e fiumi che si estinguono gradatamente tra la sabbia e le pietre del deserto più vasto del mondo.



Ifrane, località turistica della catena dell'Atlante

Che tempo fa?

Lungo la costa mediterranea il clima, di tipo subtropicale, è temperato dalle influenze oceaniche; a Essaouria, ad esempio, le temperature sono di 16,4 °C in gennaio e di 22,5 °C in agosto. Verso l'interno, gli inverni si fanno più freddi e le estati più calde, come a Fès, dove le medie di gennaio si attestano intorno ai 10 °C e quelle di agosto sono di circa 27 °C. Sulle cime più alte, coperte di neve per gran parte dell'anno, si registrano spesso temperature di -15 °C. Le piogge, più abbondanti nelle regioni nordoccidentali e scarse a oriente e a meridione, si concentrano perlopiù nei mesi invernali; le medie delle precipitazioni annue sono di circa 1.000 mm a Tangeri, 400 mm a Casablanca, 300 mm a Essaouria e meno di 100 mm nel Sahara.

Piante ed animali

La forma di vegetazione dominante in Marocco è la steppa arbustiva, caratterizzata dalla presenza di specie erbacee e graminacee, mentre nella regioni costiere il clima ha favorito lo sviluppo della macchia mediterranea. Sui versanti dei rilievi, a quote elevate, crescono boschi di pini, querce e, ad altitudini inferiori, querce da sughero. Sui bassi versanti meridionali dell'Antiatlante ha inizio una vegetazione di tipo desertico.

La fauna selvatica comprende specie europee e africane; tra le prime si annoverano la volpe, il coniglio, il cinghiale, la lontra e lo scoiattolo; le seconde sono rappresentate principalmente dalla gazzella, dal babuino, dalla capra selvatica, dalla vipera.

La storia

Le origini

Il regno marocchino confina ad Est con l'Algeria e a Sud con la Mauritania, mentre a Nord e ad Ovest si affaccia rispettivamente sul Mediterraneo e sull'Oceano Atlantico. Questa nazione del Nord Africa, diversamente da altre, è stata occupata praticamente da un solo popolo sin dall'inizio della sua storia. I Berberi (o Imazighen, "uomini della terra", corrispondenti ai Libici, Numidi e Mauri) si insediarono nel Nord Est del continente migliaia di anni fa, controllando un territorio compreso tra il Marocco e l'Egitto. La particolarità di questa popolazione consiste nella sua suddivisione in clan e tribù, fatto che ha permesso di mantenere l'indipendenza politica nei secoli e che ha altresì permesso di conservare radici culturali intatte.

Dai primi contatti con altri popoli alla caduta di Roma

Già nel secolo VIII a.C, il Marocco è stato oggetto di interesse da parte dei Fenici, i quali, con la fondazione e l'espansione economica e politica di Cartagine (nei pressi dell'odierna Tunisi), entrò a far parte di quel sistema di scali marittimi che caratterizzò questo popolo di mercanti. È di questo periodo la fondazione di Tingis (oggi Tangeri) e di altri porti come Tamuda (vicina a Tetouan), Lixus e Mogador (in Essaouria).

Nel 146 a. C., con il declino della potenza fenicia, si venne a formare, nella ed oltre la regione corrispondente all'attuale Marocco, il Regno di Mauritania, di origine berbera, poi conquistato dall'imperatore Caligola, che ne fece una fiorente provincia imperiale. I Romani portarono una dominazione pacifica con relativa autonomia governativa. I primi tre secoli dell'era cristiana furono per le province romane del Nord Africa un periodo di stabilità e benessere: da esse l'Impero traeva il 60% del fabbisogno di grano e di altri generi come l'olio di oliva. I nordafricani più ricchi, e ormai romanizzati, entrarono gradualmente a far parte dell'amministrazione romana, e con il tempo uno di loro, Settimio Severo, nel 193 d. C., salì al trono imperiale. Il Cristianesimo giunse nel III secolo d. C. e anche in questa occasione i berberi affermarono la loro tradizionale avversione verso l'autorità centrale seguendo la dottrina di Donato. Sia Cartagine che Roma quindi non riuscirono ad alterare a fondo la cultura berbera, per due motivi principali; il primo è legato alla natura indomita della popolazione autoctona, il secondo alla natura geofisica del territorio. Infatti il Rif e l'Atlante si oppongono ancora oggi a qualsiasi avanzata (addirittura a quella del Sahara!).

La seconda metà del III secolo si rivelò per tutto l'impero un'epoca di conflitti che non risparmiarono i possedimenti africani: mentre parti della Tunisia, l'Algeria settentrionale, la Libia, l'Egitto rimasero ai romani, la Mauritania Tingitana fu lasciata alle tribù locali, con la sola eccezione di Tingis, unica enclave romana, destinata alla protezione dello strategico stretto fra la Spagna ed il Nord Africa.

Vandali e bizantini in Marocco

Nel 429 d. C. il re Geneserico, dopo aver saccheggiato in lungo e in largo la Spagna meridionale, decise di portare con sé in Africa l'intero popolo dei vandali, costituito da circa 80.000 tra uomini, donne e bambini. Aggirando Tingis, egli riuscì in pochi anni a mettere in difficoltà le truppe romane, strappando loro pesanti concessioni ed entro la metà del V secolo controllava

pressoché tutto il Mediterraneo occidentale. Il potere di Roma si era ormai dissolto. Il controllo dei vandali sulle ex province romane, tuttavia, non si consolidò mai completamente, e lo sfruttamento eccessivo dell'economia locale servì soltanto ad accelerare il declino degli stessi invasori. Inoltre, le tribù delle zone circostanti, fra cui quella dei Monti dell'Atlante, continuavano a dare filo da torcere ai nuovi occupanti.

Infine, nel 533, l'imperatore Giustiniano inviò sul posto un esercito per riconquistare il nucleo centrale del Nord Africa, con il sogno, mai più realizzato, di una rinascita di Roma. L'impero si divise in due parti e il dominio bizantino in Africa settentrionale sembra essere stato inefficace e privo di avvenimenti di una certa rilevanza, e non pare aver avuto un impatto significativo sulle indomite tribù del Maghreb.



Fez, Moschea e Università Coranica

Arrivano gli arabi: una nuova forza al potere

Una forza ben più potente stava per imporsi al mondo. Nel VII secolo il Marocco fu conquistato e a lungo dominato dagli arabi, ed in contemporanea, l'Islam iniziò a diffondersi. Dopo essersi facilmente impadroniti dell'Egitto, il dominio degli eserciti arabi si estese rapidamente, tanto che nel secolo VIII conquistarono tutta l'Africa settentrionale. Nel secolo seguente gran parte del

Nord Africa si era frammentato e nella regione dell'odierno Marocco si fece sempre più evidente la volontà di creare un paese unito. Dal caos provocato dall'invasione araba emerse un movimento fondamentalista berbero che interessò il Marocco e l'Andalusia (in Spagna). Ispirati da Abdallah bin Yasin, un insegnante delle scuole coraniche, gli *almoravidi*, chiamati così dal modo in cui vestivano (*al-mulathamīn*, significa "i velati", più tardi chiamati *al-murabitīn*, cioè "il popolo del monastero"), nel 1062 fondarono Marrakech, la loro capitale e la creazione di un impero che, nel periodo di massima espansione, si estendeva dal Senegal, in Africa, a Saragozza, in Spagna.

Con la stessa rapidità con la quale si impossessarono del potere, gli *almoravidi* vennero ben presto soppiantati dagli *almohadi* (da *al-muwahhidīn*, "coloro che proclamano l'unità di Dio"), dominatori musulmani di origine berbera, rigidamente conservatori e contrapposti ai propri predecessori, caratterizzati da un generale lassismo religioso. Nel 1160 gli *almohadi* conquistarono tutto il Marocco almoravide, oltre all'attuale Algeria, alla Tunisia e a parte della Libia. Negli anni successivi anche la Spagna musulmana cadde sotto il loro possesso. La figura storica più importante di questa dinastia fu Yacub al Mansour (il vittorioso), che raccolse l'eredità di una lotta aperta su due fronti: da un lato i dissidenti del Maghreb, dall'altro la "*reconquista*", ossia il tentativo del regno cristiano di Spagna di cacciare gli almohadi dalla

penisola iberica. Alla morte di Yacub, avvenuta nel 1199, la più importante dinastia del Marocco era all'apice del suo potere. Molte delle città imperiali del Marocco, quali Fés, Marrakech, Tlemcen e Rabat, conobbero in questo periodo una fioritura culturale mai sperimentata in precedenza, ma tutto ciò non durò a lungo.

Gli almohadi tendevano a trattare i propri sudditi come nemici sottomessi, privandoli di tutte le loro ricchezze, che venivano convogliate verso Marrakech; l'impero si stava espandendo troppo rapidamente, e il risultato fu che incominciò a cedere sotto il suo stesso peso. Il processo di disfacimento portò alla divisione del Maghreb in tre parti: l'Ifriqiyya (Tunisia) passò nelle mani degli hafsidei; l'Algeria fu sottoposta al dominio dei banu adb al-wadid, ed il Marocco andò sotto i merinidi. Nonostante nel corso dei secoli i confini siano mutati e diversi imperi si siano succeduti, questa divisione è rimasta pressoché intatta fino ai giorni nostri. Con questa nuova dinastia proveniente dall'entroterra della regione, il Marocco conobbe un ulteriore periodo rigoglioso che si protrasse fino a quando la caduta della Spagna in mano ai cristiani nel 1492 innescò una rivolta che nel giro di 100 anni provocò il crollo della dinastia. Dopo l'avvicendamento di varie dinastie che dettennero il potere solo per brevi periodi, la famiglia

alawita si assicurò il potere intorno alla metà del XVII secolo e lo ha mantenuto fino ad oggi. Benché non siano mancate le difficoltà, questa *p r a g m a t i c a* dinastia è riuscita a mantenere il *M a r o c c o* indipendente per più di tre secoli.



Fez, entrata della medina (centro storico della città)

Il Marocco coloniale: il predominio della Francia

Alla fine dell'800 gli spagnoli, i francesi e i prussiani cominciarono a mostrarsi interessati al Paese per le sue risorse e ad assumere la sua strategica posizione di controllo sullo stretto di Gibilterra.

Nel 1906 ci fu la *Conferenza di Algeciras* che riunì tredici potenze, fra cui l'Italia: ne scaturì il riconoscimento, in linea di principio, della sovranità marocchina, ma affidò il controllo di polizia dei porti del Paese alla Spagna e alla Francia, la quale di fatto controllava il Marocco. Divenne definitivamente colonia francese nel 1912, la Spagna si accontentò di un piccolo protettorato mentre Tangeri fu dichiarata zona internazionale.

Il primo generale residente francese, Louis-Hubert Lyautey (1912 – 1925), si mostrò relativamente rispettoso nei confronti della cultura araba e, evitando di distruggere le città marocchine, fece

costruire accanto a queste le “villes nouvelles” (città nuove) francesi. Egli scelse Rabat, sulla costa atlantica, quale nuova capitale e creò il porto di Casablanca. Il sultano venne lasciato sul trono, con un ruolo puramente rappresentativo. I successori di Lyautey invece furono assai meno accorti e la loro volontà di accelerare il processo di colonizzazione provocò le ire degli abitanti del Rif che nel 1920, guidati dal berbero Abd el-Krim, si ribellarono contro le due potenze coloniali che occupavano il Marocco. Solo unendo le loro forze in una armata di 25.000 soldati e dopo sei anni di combattimenti, nel 1926 i francesi e gli spagnoli riuscirono a costringere Abd el-Krim ad arrendersi. Ci furono altre ondate di rivolte che costarono ai francesi 30.000 morti. Parigi impose un'amministrazione diretta, sul modello di quella sperimentata in Algeria. Nel 1930, la Francia cercò di ingraziarsi la popolazione berbera, riconoscendo la sua specificità culturale e linguistica, scatenando la reazione degli arabi che accusarono il governo coloniale di dividere il Paese in due fazioni distinte.

Alla fine degli anni '30 più di 200.000 francesi si erano ormai stabiliti in Marocco.

Trasformazioni politiche dalla II Guerra Mondiale ai giorni nostri

Durante la Seconda Guerra Mondiale, la disfatta francese del 1940 rinforzò le speranze degli autoctoni per la realizzazione di un Regno indipendente. Le Forze Alleate nel 1942 occuparono il Paese, usandolo successivamente come base per la cacciata dei Tedeschi dal Nord Africa. Nel 1943, in piena Seconda Guerra Mondiale, si è tenuta una conferenza a Casablanca durante la quale i capi del governi inglese e statunitense pianificarono le future operazioni contro l'Italia di Mussolini e la Germania di Hitler. L'allora re del Marocco ebbe anche l'occasione di incontrarsi con Roosevelt il quale assicurò l'impegno del governo di Washington a favore dell'indipendenza del Paese. Dopo 30 anni di lotta ed altri ancora di riconoscimenti internazionali, nel 1956 nacque il Regno Indipendente del Marocco.

Nel 1957 Muhammad V divenne re, riprendendo il posto che gli spettava di diritto, e pochi anni dopo gli successe il figlio Hassan II, che diventò ben presto una figura molto popolare. Si conquistò un posto nel cuore dei marocchini organizzando la *Marcia Verde* nel Sahara Occidentale, una zona appartenuta in precedenza alla Spagna. Con un esercito di 35.000 volontari, Hassan II organizzò questa marcia pacifica, riconosciuta dal tribunale internazionale, con lo scopo di dichiarare il Sahara Occidentale, abitata dai Sahrawi, gli indigeni della regione, parte del territorio del proprio regno. Conquistò così questa zona ricca di fosfati.

Negli anni '60 tuttavia era ormai chiaro che i circa 100.000 abitanti del Sahara Occidentale volevano l'indipendenza. Il Fronte Popolare per la Liberazione di Saguia al-Hamra e Rio de Oro (*Fronte Po.Li.Sa.Rio*) non gradì affatto l'invasione e intraprese una lunga e sanguinosa guerra di indipendenza contro il Marocco.

Nel 1981 il re si accordò per indire un referendum per risolvere la questione dell'autodeterminazione del Sahara Occidentale.

Nel 1991 le Nazioni Unite hanno promosso un cessate il fuoco e ultimamente hanno deciso di “mantenere la situazione sotto controllo”; in altre parole, lo status ufficiale del Sahara Occidentale è ancora in questione.

Il 23 luglio 1999 muore Hassan II, nel medesimo giorno è proclamato nuovo, ed attuale, re del Marocco il figlio Muhammad VI, il quale ha dichiarato di voler rendere il suo Paese più democratico.

Il Marocco...le città da visitare!

Rabat

L'attuale capitale del Marocco conobbe il proprio periodo più glorioso nel XII secolo, quando divenne la base di partenza delle campagne contro gli spagnoli. Risalgono a questo periodo gli edifici più famosi della città. La sua sorte cambiò nel XVII secolo, quando divenne rifugio dei musulmani cacciati dalla Spagna cristiana: da allora Rabat è caratterizzata dalla presenza di una mescolanza di elementi islamici ed europei. Il monumento più famoso è la *Tour Hassan*, il minareto incompiuto della sontuosa moschea iniziata da Yacoub al-Mansour, la cui costruzione venne interrotta nel 1755 a causa del terremoto che distrusse Lisbona (la capitale del Portogallo). Accanto sorge il *Mausoleo di Mohammed V*, un edificio in stile tradizionale marocchino, riccamente decorato. La *Casbah des Oudaias*, costruita sul promontorio affacciato sull'Atlantico, ospita un museo di arti tradizionali. Al di là delle mura sorge l'antica città di Sala, nota anche con il nome di Chella, una colonia di origini romane, che possiede il museo archeologico più importante del Marocco.

Fès

Fès, la più antica delle capitali imperiali, è il cuore simbolico del Marocco. Il labirinto delle sue vie e la sua passata grandezza le conferiscono un'atmosfera misteriosa e affascinante. La *medina* di Fès el-Bali (Fès Vecchia) è una delle più grandi città medievali abitate del mondo ed è racchiusa da una magnifica cinta muraria. Diversamente da molte città del genere, Fès el-Bali non è esplosa disordinatamente, dal momento che non è stato permesso costruire nelle immediate vicinanze delle sue mura.

Marrakech

Marrakech, uno dei centri culturali più importanti del Marocco, è una vivace città che un tempo fu capitale e ora è famosa per i suoi mercati e le sue manifestazioni. I *souq* (mercati) di questa città sono tra i più belli del Marocco.

Tra le numerose mete turistiche della città vecchia vi sono la *Koubba Ba'adiyn*, un edificio in raro stile almoravide annesso ad una moschea, la splendida *moschea Koutoubia* e le *Palais Dar Si Said* (Museo delle Arti Marocchine).

Essaouria

Ha una bella spiaggia che si estende per vari chilometri a Sud. Non è un grande centro cittadino ma è rinomata per la bellezza dei suoi paesaggi. Le fortificazioni della zona vecchia presentano un miscuglio di architettura militare portoghese, francese e berbera e il loro aspetto massiccio e possente conferisce a Essaouria un fascino particolare.

Casablanca

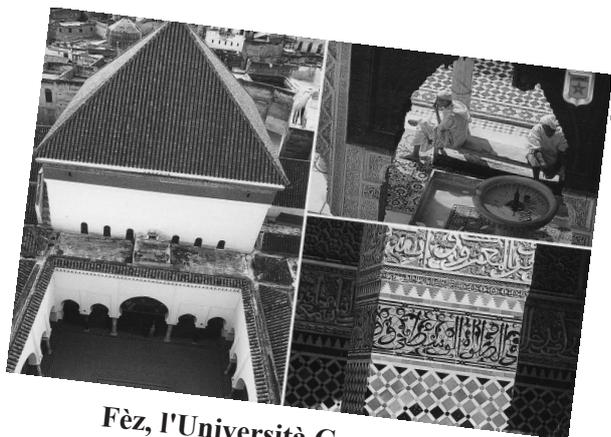
È la città, il centro industriale, il porto più grande del Paese. Un'enorme e sgargiante metropoli dove i *burnus* (mantelli tradizionali marocchini) appaiono quasi fuori luogo tra gli abiti eleganti e gli occhiali da sole firmati. Questa città portuale versava in grave abbandono quando i francesi decisero di darle una nuova veste costruendo viali ampi, parchi pubblici e imponenti edifici in stile moresco. La *medina*, ossia la città vecchia, merita una visita e la *Moschea di Hassan II* è una delle più grandi del mondo.

Meknès

Fondata nel X secolo dalla tribù berbera dei menassi, da cui deriva il nome della città, è conosciuta come la "Versailles del Marocco" ed il paragone non sarebbe esagerato se non fossero accorsi determinati eventi. Fu capitale imperiale con il sultano alawita Moulay Ismail, dal 1672 al 1727. In questi 55 anni venne dotata di 25 chilometri di massicce mura dotate di porte monumentali e di un enorme palazzo (mai completato). Con la morte di Ismail, la nuova capitale divenne Marrakech ed il terremoto che distrusse Lisbona nel 1755 inferse un duro colpo anche a Meknès. Come accade in queste occasioni, i monumenti furono saccheggianti per ricavarne materiale edile da usare per la ricostruzione delle case.

Tangeri

Tangeri è una città affascinante nonché un punto d'approdo privilegiato perché appollaiata sulla punta settentrionale del Marocco. Ha una spiccata atmosfera internazionale. La *Casbah* contiene il seicentesco *Dar el-Makhzen*, in origine palazzo del sultano ed ora museo. L'*American Legation Museum* situato nei dintorni, ricorda che il Marocco fu il primo paese a riconoscere l'indipendenza degli Stati Uniti d'America.



Fèz, l'Università Coranica



Volubilis, città romana

Volubilis

A circa 33 km da Meknès sorgono le più grandi e meglio conservate rovine romane del Marocco. Volubilis risale in gran parte al II e al III secolo a.C., ma gli scavi hanno rivelato che questo luogo era già stato occupato dai mercanti cartaginesi.

Quando intorno al 280 d.C. le tribù berbere stanziate nelle vicinanze iniziarono a riaffermarsi, i romani abbandonarono Volubilis, ma la popolazione contadina composta da berberi, greci, ebrei e siriani continuò a parlare latino fino all'avvento dell'islam.

Diversamente da altri centri, questa città continuò ad essere abitata anche dopo la caduta dell'Impero romano fino al XVIII secolo, quando i suoi marmi vennero prelevati per la costruzione dei palazzi di Moulay Ismail a Meknès.

I monumenti più suggestivi furono costruiti nel II e III secolo d.C., tra questi figurano:

- l'Arco di Trionfo del 217 d.C., che domina la grande via cerimoniale, il Decumanus Maximus. Fu costruito in onore di Carcalla e di sua madre, Giulia Domna ed era sormontato originariamente da un carro di bronzo, risistemato negli anni '30;
- il campidoglio, dedicato alla triade divina di Giove, Giunone e Minerva, la basilica, il foro, come al solito sono costruiti in un luogo elevato, e le terme;
- il Decumanus Maximus è fiancheggiato da case che contengono i mosaici più belli di tutto il sito archeologico.

Nel dicembre 1997 è stata dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO.



La catena montuosa dell'Atlante



Le tipiche medine



Un giorno il topolino Monir chiede alla mamma :
- Mama, posso andare a giocare fuori? - Sì! Ma non allontanarti troppo da casa! - - Stai tranquilla mamma, non lo farò. -

في إحدى الأيام العشرقة قال الفأر منير لأمه:
أمي أريد أذهب للعب في حديقة بيتنا
أجابته أمه: اللعب داخل الحديقة دوران تبتدر.
حافز أمي - إلهمني

Monir esce di casa e inizia a giocare. Passa di lì il gatto Farid e gli dice: - Ciao Monir, vieni a giocare con me nel mio giardino? - - No! Mia mamma non vuole che mi allontani da casa. -

- Ma se tu vieni da me possiamo divertirci moltissimo...su dai...vieni a giocare nel mio giardino!- Così, insistendo, il gatto Farid convince il topolino Monir.

بينما الفأر منير يلعب ، مر بقربه القط
فريد فحياء: أهلا منير، لماذا تلعب وحدك؟
كصا تراه أمه لا تريد أن أبتعد عن البيت
فريد: هيا تلعب في حديقة بيتي.
منير: دأستطيع. فريد: لا تغلقا
هيا تلعب ونصنع طابا استلقت الفوز عليك
جمنتك المفقلة، وهكذا قبل الفأر
ما اقتصره عليه القط.





Farid propone a Monir: - Giochiamo a nascondino?
 Se tu mi troverai ti darò un formaggino!- Farid è furbo, sa che a Monir piace molto il formaggino.
 - Sì, va bene!- gli risponde Monir tutto contento.
 Monir chiude gli occhi, inizia a contare 1...2...3...4...5
 Subito Farid cerca di saltargli addosso per divorarlo.
 Ma la mamma sente il suo topolino conta ed intuisce il pericolo. - Non ci provare! Non ci provare! - urla la mamma.

Monir allora apre gli occhi, si accorge che il gatto lo vuol mangiare e torna dalla sua mamma.

فريد : انا سوف نلعب لعبة جديدة : افضح
 عينك واعد 1 - 2 - 3 - 4 - 5 ، بينما
 اختفى ، فانا استلمت العثر عليا دليل
 لبنة المفلة .
 لما سمحت ام منير لغيرها يعد ، عرفت
 انه في خطر ، فخرت تبيع بلوت
 مرتقع .
 حذاري حذاري لا تقرب من هجيري
 التفت منير وفتح عينيه
 فنشاهد القط فريد وهو يحاول
 ان يغترسه

La mamma allora dice a Monir: - Hai visto topolino mio? Il gatto Farid stava per divorarti perché tu non mi hai ascoltato!-

Monir capisce che ha proprio sbagliato! Chiede scusa alla mamma, le dice che non lo farà più e le dà un bacione.

حينئذ عرف منير انه اخطأ
 وخالط بعيانه .
 فاقترب من امه واعتذر لها
 طالبا المسامحة ووعدها
 ان لا يخالف قولها ابدا
 فقبلها قبلة كبيرة .

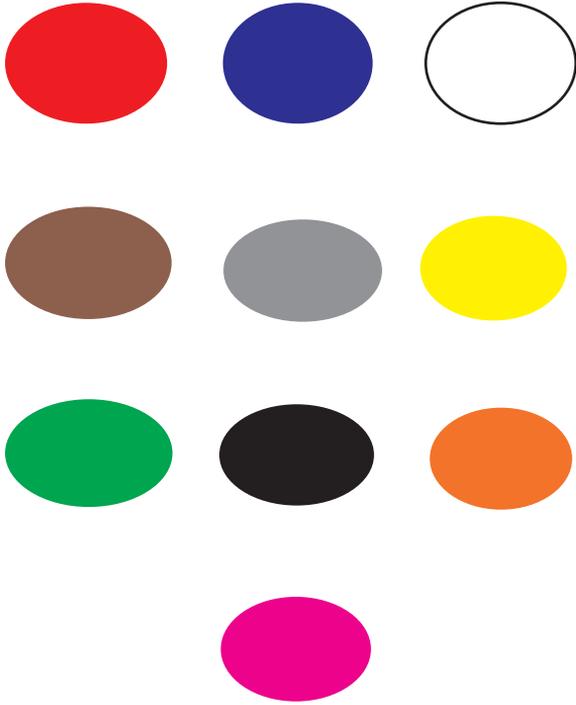


GIOCHI E ATTIVITA'

Completa, aiutandoti con l'alfabeto arabo che trovi a pag.21



Collega e completa aiutandoti con le informazioni contenute nelle due tabelle.



Colore	Trascrizione in arabo
Rosso	أحمر
Blu	أزرق
Bianco	أبيض
Nero	أسود
Giallo	أصفر
Marrone	بنفي
Verde	أخضر
Rosa	وردي
Grigio	رمادي
Arancione	ليصوني

10

5

4

3

1

7

8

Numero Corrispondente		Pronuncia	Trascrizione in arabo
1	١	Wahid	واحد
2	٢	Itanani	إثنان
3	٣	Talata	ثلاثة
4	٤	Arbaa	أربعة
5	٥	Khamsa	خمسة
6	٦	Sitta	ستة
7	٧	Sabaa	سبعة
8	٨	Tamania	ثمانية
9	٩	Tisaa	تسعة
10	١٠	Ashara	عشرة

2

9

6

La cultura

La civiltà artistica marocchina è il prodotto delle diverse culture che si sono incontrate sul territorio. Tra tutte – berbera, cartaginese, romana, araba, francese e spagnola – quella araba ha indubbiamente lasciato il segno più marcato. In seguito alla conquista musulmana, infatti, in Marocco si sono sviluppate l'architettura e le arti decorative astratte – in particolare la calligrafia – mentre la scultura e la pittura hanno avuto modo di svilupparsi solo a partire dal Novecento, sotto l'influenza delle arti europee.

Le radici della cultura marocchina tuttavia sono da ricercarsi nelle espressioni più autentiche della popolazione autoctona berbera.

Partendo comunque dal modello della cultura araba classica, il Marocco ha elaborato un intricato mosaico di tradizioni artistiche tenute insieme da un filo conduttore, la musica, che spazia dallo stile nato nella Spagna musulmana alle tradizioni dei cantastorie berberi passando per la fusione contemporanea di musiche africane e francesi.

La musica

La musica classica marocchina, intendendo quella colta, è rappresentata dalla *musica Andalusia*, tradizione risalente al IX secolo che origina da quella persiana ma se ne differenziò subito. Il motivo è dato dall'incontro del tentativo di fusione di due culture, quella arabo-persiana e quella esoterica europea dell'epoca. Nacque così l'*al-Ala*. Ancora oggi sono attive diverse scuole di *al-Ala*, ciascuna con caratteristiche particolari che secondo alcuni si rifanno alle varie scuole spagnole del passato: ad esempio Fés si rifà a Valencia mentre Tétouan a Granada. Lo studio storico di questa musica è tuttavia complicatissimo per il fatto che la sua trasmissione è stata quasi esclusivamente orale: non esiste infatti, se non attraverso tentativi moderni, un sistema di trascrizione di *al-Ala*.

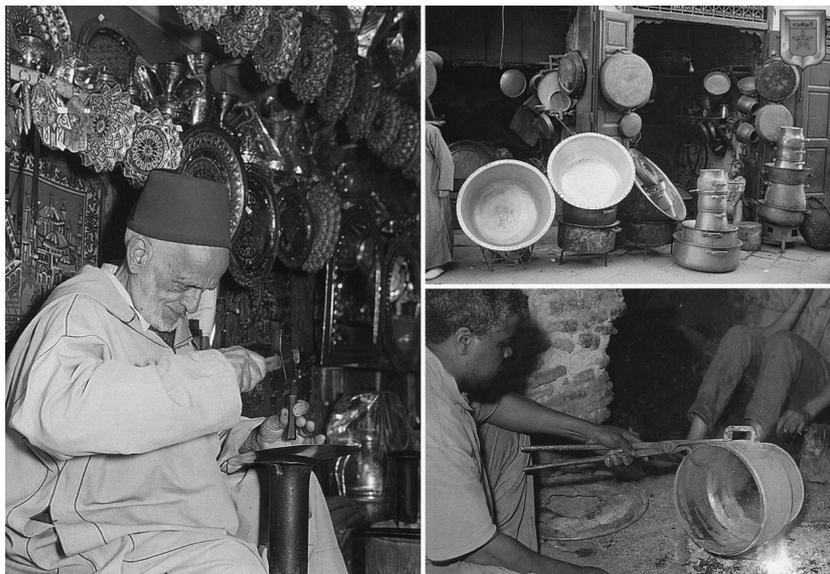
La *musica popolare* è invece frutto dell'incontro tra la cultura berbera e quelle araba e africana, ed è in genere basata su strumenti a percussione. Le origini della tradizione musicale berbera sono antichissime, anche se non esistono fonti scritte per documentarle. Da sempre si accompagna ad altre due forme d'arte tradizionale: la danza e la letteratura orale, che viene trasmessa nei canti di accompagnamento di ogni esecuzione. Danze e canti berberi accompagnano ancora oggi numerose occasioni pubbliche e private. All'esecuzione e alle danze partecipano uomini e donne, contrariamente ai precetti musulmani che vietano alla donna di danzare, soprattutto in pubblico.

La *musica contemporanea* marocchina nasce a sua volta dalla mescolanza delle tradizioni popolari con le influenze occidentali.

L'artigianato

Un altro elemento fondamentale della cultura marocchina è l'artigianato. Le *maroquinerie* (articoli in pelle) erano molto apprezzate dai mercanti già nel XVI secolo. Molto importanti sono anche la produzione dei tappeti, delle ceramiche, dei gioielli, degli oggetti in ottone e la lavorazione del legno che rappresentano una delle forme d'arte più originali di tutto il Marocco. Nelle zone rurali in particolare le popolazioni berbere hanno conservato intatta la tradizione di

produrre questi oggetti per l'uso quotidiano o personale. È un'arte che viene tramandata di generazione in generazione all'interno della tribù di appartenenza. Per questo motivo le caratteristiche degli oggetti variano non solo da regione a regione ma talvolta anche da un villaggio all'altro. I pannelli scolpiti e dipinti sono molto diffusi per la decorazione degli interni e gli intricati motivi creati dalle mattonelle abbelliscono ancora oggi varie *mederse* e altri edifici religiosi nonché le case dei marocchini benestanti. Vengono ancora utilizzati anche i *mashrabiyya*, che consentono alle donne musulmane di osservare quello che accade nelle vie senza essere viste. Questi oggetti dimostrano come l'artigianato marocchino non dipenda unicamente dal turismo.



Tipico artigianato del Marocco

La letteratura

La letteratura marocchina scritta risale ai tempi della dominazione araba ed europea, ma questo non significa che prima di allora non esista una cultura letteraria. Ancora oggi infatti vengono tramandati canzoni, miti, leggende e racconti che fanno parte del patrimonio culturale marocchino. Queste narrazioni sono state trasmesse nei dialetti berberi ed arabi che non conoscono una tradizione scritta, ma nel corso del Novecento si è provato a trascriverle per salvaguardarne la memoria.

Le occasioni per narrare queste antiche leggende coincidono spesso con i momenti di festa o di riunione delle popolazione rurale o cittadina. I cantori sono in genere analfabeti e vagano di villaggio in villaggio, seguendo i giorni di mercato e le ricorrenze religiose o contadine; la loro abilità consiste nel mantenere viva l'attenzione del pubblico, e a questo scopo interrompono talvolta il racconto per proporre indovinelli o raccontare proverbi.

I generi delle storie narrate variano dal racconto fantastico alle storie epiche o comiche. Fra queste ultime sono particolarmente famose le *storie di Giuha*, figura tradizionale della letteratura araba poi personalizzata in ogni paese islamico.

L'arte fu enormemente influenzata dalla tradizione musulmana e allo stesso modo la cultura letteraria fu profondamente trasformata. Gli arabi introdussero la scrittura e a lungo, fino all'avvento dei francesi, la lingua colta del Marocco è stata l'arabo classico, tuttora lingua ufficiale del paese. Con l'arrivo dei francesi si ebbero anche le prime trascrizioni della tradizione orale, dovute probabilmente alla volontà di alcuni intellettuali marocchini di far conoscere la propria cultura al pubblico francese.

Economia

Il prodotto interno lordo del Marocco è di 36.093 milioni di dollari USA, pari a 1.220 dollari USA pro capite (2002).

L'economia del paese si basa essenzialmente su agricoltura, pesca e industria. Nonostante solo il 21,8% del territorio sia coltivabile, l'agricoltura è uno dei pilastri dell'economia del Marocco nel cui settore è impiegato il 6% della forza lavoro (1999). I prodotti agricoli principali sono cereali, soprattutto frumento ed orzo, datteri, uva, legumi, olive, frutta, agrumi, ortaggi, patate; inoltre girasole, lino, arachidi, barbabietole da zucchero, tabacco.

L'allevamento è principalmente di ovini, bovini e caprini. Dalle foreste si ricavano buone quantità di legname, utilizzato soprattutto come combustibile.

In espansione la pesca. I maggiori centri pescherecci sono situati ad Agadir, Safi, Essaouira e Casablanca. I profitti provengono soprattutto da tonni, acciughe, crostacei e sgombri. Nel 2002 il settore primario ha contribuito alla formazione del PIL per il 16,1%.

L'attività estrattiva si basa in massima parte sullo sfruttamento dei grandi giacimenti di fosfati (di cui il Marocco è uno dei maggiori produttori al mondo), ma sono rilevanti anche carbone, cobalto, ferro, piombo, manganese, greggio, argento, stagno e zinco. Il settore industriale è composto da imprese di modeste dimensioni, la cui produzione comprende perlopiù materiale da costruzione, preparati chimici, tessili, alimenti, vino e petrolio raffinato. Il settore fornisce il 30,3% del PIL e impiega il 33% della popolazione attiva. L'estrazione e l'esportazione di fosfati ricopre il 90% del settore secondario. Ciò è stato scontro tra Spagna e Marocco. A livello artigianale vengono fabbricati pellami, ceramiche, tappeti e manufatti in legno.

Lingua

La lingua ufficiale è l'arabo, parlato dal 65% circa della popolazione e base dell'insegnamento. Il berbero, un tempo dominante in tutto il territorio del paese, è ora passato in secondo piano ed utilizzato dal 24% circa degli abitanti. È bilingue il 13% circa e sono molto diffusi il francese (usato insieme all'arabo nelle scuole secondarie) e lo spagnolo.

Ma è davvero arabo?

L'arabo è una delle lingue più parlate al mondo. Appartiene al ceppo delle lingue *semitiche*. Questo termine nasce dalla tradizione religiosa. Infatti, nel decimo capitolo del libro della Genesi si fa riferimento alla "Tavola dei Popoli" secondo la quale Noè generò tre figli, Sem, Cam e Yafet, da cui, dopo il Diluvio Universale, ebbero origine tutti i popoli della Terra. L'arabo è stato codificato in modo certo attorno al secolo VII – X d.C. (secondo il calendario islamico era il secolo II – IV d.E. – che significa "dopo l'Egira"). La lingua così codificata viene definita *Fusha* (ovvero "chiarissima", "eloquentissima"). È la lingua della Tradizione (*Sunna*), del *Corano* e della poesia pre-islamica. Questa si è mantenuta nel tempo come lingua "scritta" anche se, soprattutto a livello lessicale, è assai cambiata nel corso di quest'ultimo secolo. Ha accomunato e accomuna ancora oggi le varie zone del mondo arabo politicamente inteso, dal Marocco all'Iraq.

Il *Fusha* è la lingua degli alfabetizzati e della religione ma si distingue dalla lingua *Darija*, la lingua parlata, che rappresenta il dialetto, la “lingua materna” per eccellenza, quella che viene usata dal popolo ed è distintiva di ogni zona all’interno del mondo arabo. Non si studia mai, si apprende solo parlando con la propria gente, ascoltando e ripetendo i racconti della tradizione orale a tutt’oggi fortemente presenti nella tradizione araba.

Caratteristiche della lingua scritta

Le peculiarità della lingua, a parte l’utilizzo di altri segni alfabetici rispetto a quelli occidentali, sono:

- il *verso della scrittura*, infatti va da destra a sinistra, mentre gli occidentali scrivono da sinistra a destra, perciò anche un quaderno è usato “al contrario”, la nostra ultima pagina e la loro prima;
- la *composizione delle parole* arabe è basata sulle *consonanti*, c’è quindi una radice di tre consonanti e lo scambio delle vocali da parole di significato differente ma di stesso senso o classe d’uso. Ad esempio tutte le parole che hanno a che fare con “qualcosa di scritto” o con lo “scrivere” utilizzano le stesse consonanti cioè “K-T-B”, quindi si avrà:

“Scrivere”	(<i>pronuncia</i>) Kataba
“Scrittura”	(<i>pronuncia</i>) Kitaba
“Scrittore”	(<i>pronuncia</i>) Katib
“Libro”	(<i>pronuncia</i>) Kitab

- le vocali sono rappresentate solo da accenti;
- inoltre le “vocali arabe” sono differenti da quelle italiane. Infatti non c’è distinzione tra “I” ed “E” (es: dire “Milano” è uguale e dire “Melano”) e la stessa cosa è per la “O” e la “U” (es: un errore di ortografia può essere quello di scambiare le vocali in una parola “Moratore” al posto di “Muratore”). Esiste inoltre un suono vocalico che non si trova in italiano, si pronuncia all’incirca in questo modo “-uun”, come fosse una “U” prolungata.

In arabo esiste solo un articolo determinativo “al-” che è usato per tutti i generi e numeri e prefisso al nome cui si riferisce (“al-kitab” = il libro). L’articolo indeterminativo non esiste, quando si vuole indicare qualcosa di “indeterminato” non si usa nessun articolo (“kitab” = un libro).

Facciamo un esempio: *Allah* non è, come alcuni pensano, il nome proprio del dio dei musulmani! Viene da “Al-‘ilah” che significa “Il dio”, per una regola grammaticale dell’arabo, cade la “-i” e diventa “Allah”. In italiano “il dio” per una regola grammaticale italiana diventa “Iddio”, quindi “Allah = Iddio”. Questo termine è usato per indicare “Iddio” in tutte le religioni, sia in quella ebraica, sia in quella cristiana e sia in quella islamica.

Per quanto riguarda la coniugazione dei verbi, nella lingua araba si usano tredici persone, come risulta dallo schema che segue:

Traduzione	Pronuncia	Arabo
Io	Ana	أنا
Tu (maschile)	Anta	أنت
Tu (femminile)	Anti	أنتي
Lui	Huwa	هو
Lei	Hiya	هي
Voi due	Antuma	أنتما
Essi due	Huma	هما
Noi	Nahnu	نحن
Voi (maschile)	Antum	أنتم
Voi (femminile)	Antunna	أنتن
Essi	Hum	هم
Esse	Hunna	هن

Il sistema verbale arabo è basato su due tempi fondamentali: un passato ed un presente. Quest'ultimo ha tre diverse realizzazioni che corrispondono grossomodo ai nostri modi "indicativo", "congiuntivo" e "condizionale + condizionale esortativo". Oltre a questi il verbo possiede un "infinito" (con valore di nome, come i nostri infiniti sostantivati), un "imperativo" e un "participio" (che può essere attivo o passivo). Per il "futuro" si usa generalmente un prefisso di origine avverbiale (*sa-*). Spesso per le frasi riferite a progetti si conclude con un'espressione "*In sha'a Allah*" traducibile con "Se Iddio (lo) vuole".

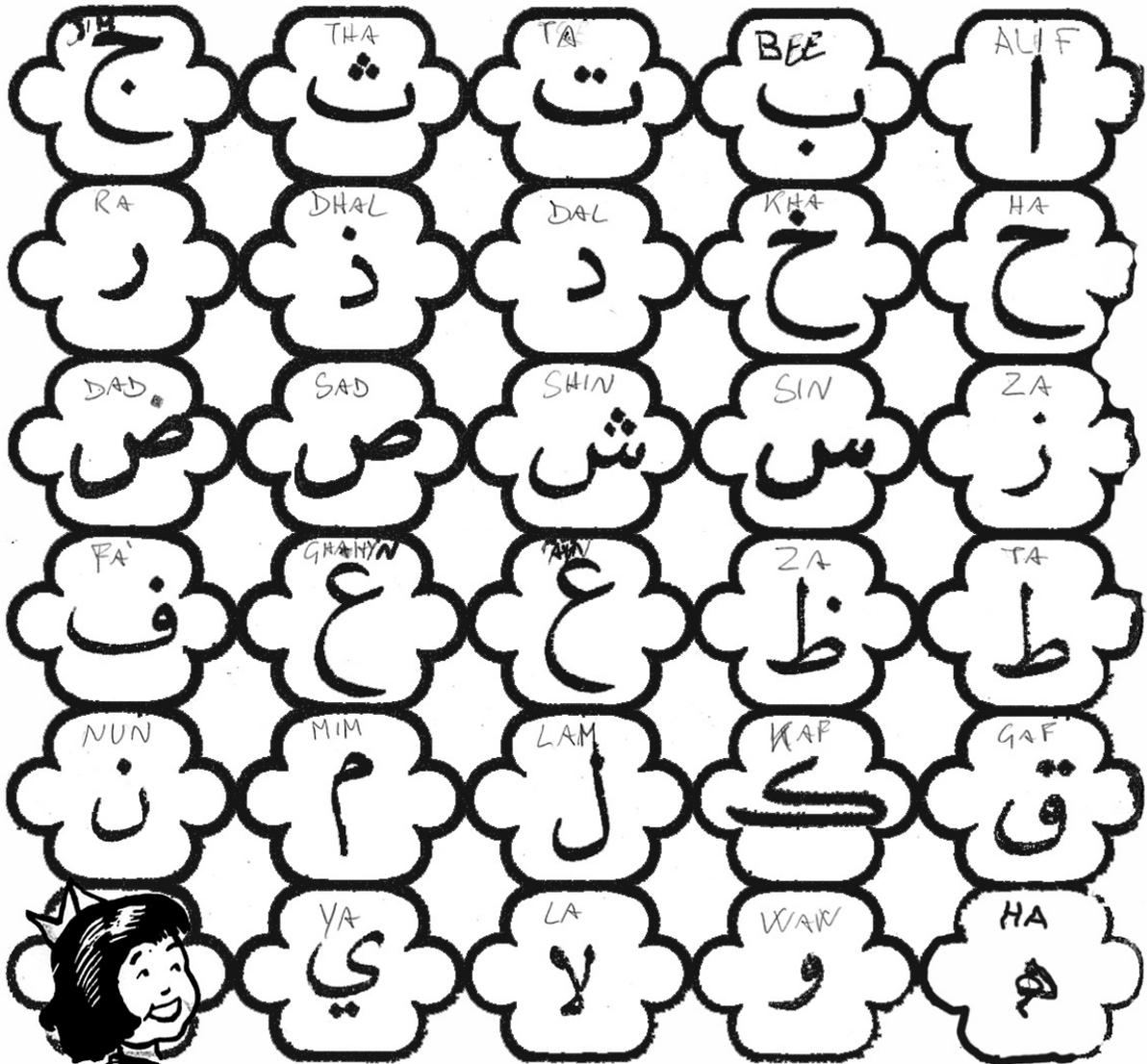
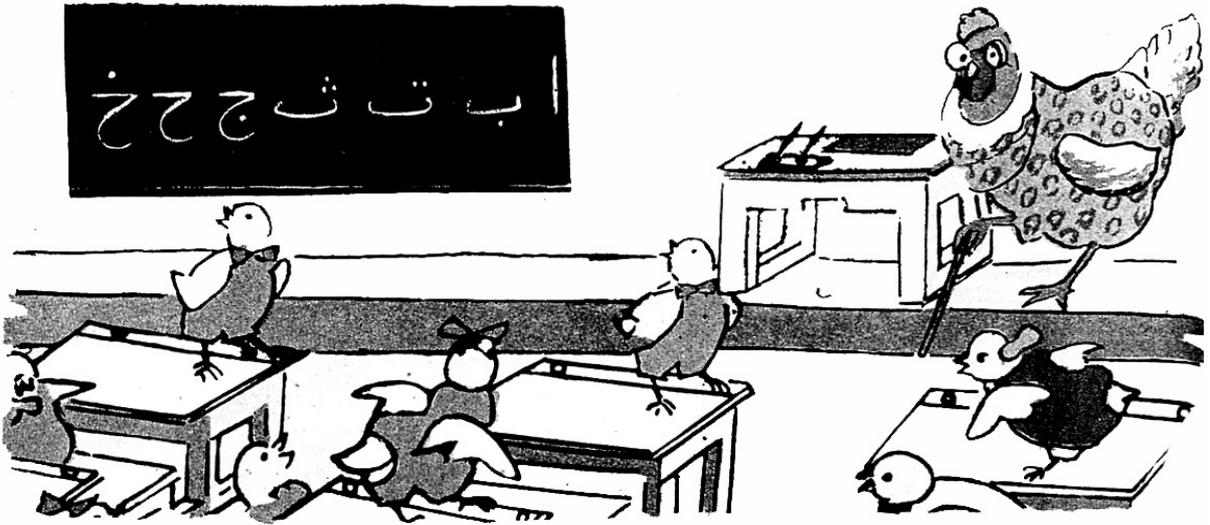
Altre peculiarità della lingua araba sono:

- l'ordine dei componenti in una frase italiana prevede soggetto – verbo – complemento, in arabo invece l'ordine è verbo – soggetto – complemento;

- non esiste il complemento di specificazione ma un "rapporto di annessione" che rende una frase come "il libro del bambino" in "*kitab al-walad*", che letteralmente significa "libro il bambino";

- mancanza del verbo "avere" che in arabo si rende con il verbo "possedere" o anche con qualche preposizione;

- le ripetizioni rappresentano un virtuosismo stilistico, servono a rendere bello un testo. Per esempio una bella frase in arabo potrebbe essere "*kataba al-katib al-maktub 'ahsan al-kitaba*", che in italiano suona così: "lo scrivano scrisse lo scritto con una magnifica scrittura".



Religione

La religione di stato è quella musulmana ed esistono minoranze di cattolici ed ebraici.

L'islamismo

Il *Corano* è il libro sacro dell'islamismo, considerato parola di Dio rivelata a Maometto durante gli ultimi 22 anni della sua vita: Allah, non Maometto, ne è quindi l'autore. In origine trasmesse oralmente, le rivelazioni presero ben presto forma scritta, ma furono raccolte in un unico testo solo dopo la morte del profeta.

Considerato il *Corano* parola di Allah, anche i musulmani di madrelingua diversa dall'arabo cercano di impararlo a leggerlo in lingua originale, e compiono abluzioni in segno di rispetto prima della lettura quotidiana.

L'insieme delle parole e gesta di Maometto (*Sunnah*) fu raccolto nelle scritture dette *Hadith*, che aiutano ad interpretare il *Corano* e danno norme di comportamento e pratica religiosa.

I fondamenti dell'Islam sono sette:

1. fede in Allah, il vero Dio;
2. fede negli angeli;
3. fede nei testi sacri;
4. fede nei profeti;
5. fede nel giorno del giudizio;
6. fede nella vita ultraterrena;
7. fede nell'idea che Dio controlla ogni singolo avvenimento.

I musulmani credono nei profeti del *Tanach* (il testo sacro per gli ebraici) e della *Bibbia*, come Adamo, Ibrahim (Abramo), Musa (Mosè) e Dawud (Davide) e rispettano Isa (Gesù) come un grande profeta, anche se, a differenza dei cristiani, non lo considerano figlio di Dio. Maometto viene considerato l'ultimo profeta, che ricevette il messaggio finale e perfetto di Dio. L'islamismo insegna che molti di questi profeti ricevettero messaggi divini ma che, sebbene tali messaggi fossero stati scritti, se ne perse la forma originale. I musulmani chiamano ebrei e cristiani "popolo del libro" per rispetto alla loro fede nel *Tanach* e nella *Bibbia*.

I Cinque Pilastri dell'Islam mostrano il modo in cui mettere in pratica la fede nella vita quotidiana:

1. *Shahadah* - "Non c'è altro Dio che Allah" e "Maometto è il suo profeta", è la professione di fede ripetuta sette volte al giorno;
2. *Salah* - le cinque preghiere quotidiane, recitate in arabo all'alba, poco dopo mezzogiorno, a metà pomeriggio, poco dopo il tramonto e nelle ore notturne. Si recitano qualsiasi lungo pulito, aggiungendone altre se si desidera. Consistono principalmente in versi del *Corano* che lodano Allah e ne invocano l'aiuto;
3. *Zakah* - il dovere, per chi ne fosse in grado, di donare ogni anno almeno il 2,5% dei propri risparmi e di altri utili ai poveri;
4. *Sawm* - il digiuno. Durante il nono mese islamico (*Ramadan*), i fedeli non consumano cibo o bevande nelle ore diurne. Nel *Corano* Allah afferma che il digiuno aiuta a divenire più consapevoli della sua presenza. Il *Ramadan* è un periodo di studio del *Corano*, dimostrazione di autocontrollo e atti di altruismo;
5. *Hajj* - il pellegrinaggio alla Mecca che ogni musulmano deve compiere almeno una volta nella vita e la visita alla *Ka'bah*, un luogo sacro la cui costruzione è attribuita a Ibrahim e a suo figlio Isma'il. La *Ka'bah* fu ripristinata da Maometto come luogo sacro. Lo *Hajj* si svolge nel dodicesimo mese islamico e chi lo intraprende deve assicurarsi che la famiglia abbia di che

sostentarsi durante la propria assenza. Poveri, malati e anziani sono dispensati dal pellegrinaggio. In segno di uguaglianza, gli uomini vestono di bianco per entrare alla Mecca.

Le feste principali

Le due festività principali dell'anno islamico sono *Eid al-Fitr* ed *Eid al-Adha*. La parola "Eid" in arabo significa "festività". I musulmani celebrano entrambe le festività alzandosi presto, compiendo abluzioni e indossando profumi e vesti nuove per recarsi alla moschea, dove hanno luogo la preghiera (che può differire da quella ordinaria e durare un po' più a lungo) e il sermone dell'*imam*. Dopo la preghiera ci si reca a far visita ad amici e parenti, scambiandosi doni e auguri e condividendo pranzi di festeggiamento.

Eid al-Fitr ("Festa della Fine Digiuno") ha luogo il primo giorno di *Shawal* e celebra la fine del nono mese, *Ramadan*. Ecco le norme relative al digiuno, da cui sono esenti i malati:

- tutti i musulmani di età superiore ai 12 anni devono digiunare dall'alba al tramonto;
- ogni sera si rompe il digiuno con un dattero, un pizzico di sale e un sorso d'acqua;
- alla rottura del digiuno seguono la preghiera ed un pasto (*iftar*) per tutta la famiglia.

Nei paesi musulmani, *Eid al-Fitr* è un giorno di vacanza, in cui ci si reca alla moschea per rendere grazie ad Allah dell'aiuto ricevuto durante il digiuno e delle benedizioni elargite, tra cui il *Corano*, che secondo la tradizione fu rivelato a Maometto durante il *Ramadan*. In questo giorno si compiono opere di beneficenza, specialmente l'elemosina.

Eid al-Adha, la "Festa del Sacrificio", è l'evento più importante del calendario islamico. Ha luogo nell'ultimo mese dell'anno (*Zul-Hijja*) e viene osservata per celebrare la fine del pellegrinaggio da tutti i musulmani che non vi partecipano. *Eid al-Adha* rievoca un evento riportato in versioni leggermente diverse da *Corano*, *Torah* ed *Antico Testamento*: Dio chiese ad Ibrahim (Abramo) di dimostrare la sua obbedienza sacrificando il figlio diletto, Isma'el (Isacco), ma sostituì al ragazzo un ariete quando Ibrahim era sul punto di ucciderlo perché Dio vide la prova della fede di Ibrahim. La festa celebra sia la fede di Ibrahim che la misericordia di Dio.

Alcuni musulmani celebrano la nascita di Maometto, chiamata *Milad-an-Nabi*, che cade il dodicesimo giorno del mese di *Rabi al-Awal*. In alcuni paesi islamici la ricorrenza del *Milad-an-Nabi* è un giorno di vacanza e viene celebrato in molti modi, per esempio con la rievocazione di episodi della vita di Maometto, la lettura di brani del *Corano*, preghiere e canti sacri. In quest'occasione si usa anche rinnovare la casa, indossare abiti nuovi, organizzare processioni e preparare dolci speciali da servire durante le feste.

Calendario islamico

Il calendario islamico ha inizio dall'*Hijra*, il viaggio di Maometto a Medina. Le lettere "a.H." di seguito ad una data significano "anno Hijrah". Ad esempio, l'anno 2000 corrisponde all'anno islamico 1421 a.H.

l'anno islamico è composto da dodici mesi basati sulle fasi lunari. In tutto ha circa 11 giorni in meno dell'anno solare (cioè del tempo impiegato dalla Terra per girare una volta intorno al Sole), su cui si basa il calendario occidentale o "gregoriano". Ciò significa che le festività cadono in diverse date ogni anno.

Il mese musulmano comincia dal tramonto del giorno in cui è visibile il primo quarto di luna; ciò dipende dalla posizione di chi osserva e dalle condizioni del tempo, ed è dunque difficile stabilirne l'inizio.

<i>Ordine progressivo</i>	<i>Pronuncia del mese</i>	<i>Trascrizione in lingua</i>
I mese	Muharram	محررم
II mese	Safar	سفر
III mese	Rabi al-Awal	ربيع الاول
IV mese	Rabi al-Thani	ربيع الثاني
V mese	Jumad al-Ula	جمادى الاولى
VI mese	Jumad al-Thani	جمادى الثاني
VII mese	Rajab	رجب
VIII mese	Shaban	شعبان
IX mese	Ramadan	رمضان
X mese	Shawal	شوال
XI mese	Zul-Qida	ذوالقعدة
XII mese	Zul-Hijja	ذو الحجة

La donna nel Corano

Ecco alcuni versi del Corano che mettono in risalto la condizione della donna nella società islamica, o per lo meno marocchina:

“È Lui che creò la coppia, il maschio creò e la femmina”
Cor 53, 45.

“Trattatele [le vostre mogli] con gentilezza, ché, se le maltrattate con disprezzo, può darsi che voi dispreziate cosa in cui Dio ha invece posto un bene grande” *Cor 4, 19.*

“E il Signore li esaudisce e risponde: ‘Non manderò perduta una sola opera di voi che operate, siate maschi o femmine, ché gli uni vengano dagli altri’” *Cor 3, 195.*

“Gli uomini avranno la sorte che si saran meritata con le loro azioni e le donne avranno la sorte che si saran meritata con le loro azioni” *Cor 4, 32.*

“E chiunque, maschio o femmina, opererà il bene, e sarà credente, entrerà nel Paradiso e non gli sarà fatto torto nemmeno per una scalfittura d’osso di dattero”
Cor 4, 124.

“In verità i dati a Dio e le date a Dio, i credenti e le credenti, i devoti e le devote, i sinceri e le sincere, i pazienti e le pazienti, gli umili e le umili, i donatori d’elemosine e le donatrici d’elemosine, i digiunanti e le digiunanti, i casti e le caste, gli oranti e le oranti, a tutti Iddio ha preparato perdono e mercede immensa”
Cor 33, 35.

“E quando gli angeli dissero a Maria: ‘O Maria! In

verità Dio t’ha prescelta e t’ha purificata e t’ha eletta su tutte le donne del creato’” *Cor 3, 42.*

“Gli uomini sono preposti alle donne, perché Dio ha prescelto alcuni esseri sugli altri e perché essi donano dei loro beni per mantenerle; le donne buone sono dunque devota a Dio e sollecite alla propria castità, così come Dio è stato sollecito con loro; quanto a quelle di cui temete atti di disobbedienza, ammonitele, poi lasciatele sole nei loro letti, poi battetele; ma se vi ubbidiranno, allora non cercate pretesti per maltrattarle; ché Iddio è grande e sublime” *Cor 4,34.*

“Le donne agiscono coi mariti come i mariti agiscono con loro, con gentilezza; tuttavia gli uomini sono un gradino più in alto, e Dio è potente e saggio” *Cor 2, 228.*

“Riguardo ai vostri figli, Iddio vi raccomanda di lasciare al maschio la parte di due femmine” *Cor 4,11.*

“Se temete di non esser equi con gli orfani, sposate di fra le donne che vi piacciono, due o tre o quattro, e se temete di non esser giusti con loro, una sola” *Cor 4, 3.*

“Anche se lo desiderate non potrete agire con equità con le vostre mogli; però non agite secondo la vostra inclinazione, si da lasciarne una come sospesa” *Cor 4, 129.*

La scuola in Marocco

Storia della scuola

Nel Marocco precoloniale, l'istruzione era quasi esclusivamente impartita in istituzioni religiose islamiche. Le scuole coraniche (*kuttab* o *msid*) offrivano l'istruzione elementare; i collegi religiosi, *madrassa*, assicuravano l'istruzione superiore di diritto e dottrina islamici. Alcuni di questi istituti sono tuttora attivi.

Durante il periodo coloniale, venne istituito un sistema di scuole pubbliche sul modello francese, destinato alla formazione della classe dirigente locale. Tali scuole adottarono il francese quale lingua di insegnamento e modelli formativi di importazione occidentale.

Nel 1956, la costituzione del Marocco indipendente affermò il diritto all'istruzione di tutti i cittadini, senza distinzione di sesso e condizioni sociali, sancì anche la gratuità della scuola pubblica, dalle elementari all'università. Con l'indipendenza inoltre si assiste ad una progressiva nazionalizzazione dei programmi e l'arabo venne introdotto quale lingua di insegnamento alle elementari e sostituì in parte il francese nei cicli successivi.

Dal 1963, con la decretazione dell'obbligo di frequenza della scuola elementare, e nel 1985 esteso alle medie, l'istruzione è obbligatoria per tutti i ragazzi dai 7 ai 13 anni. Il tasso di alfabetizzazione attuale è del 52,6%.

Principali istituzioni

L'ateneo più antico, l'Università di Karaouine (oppure Quarouynie) di Fès (fondata nell'859), impartisce insegnamenti di tipo tradizionale (legge islamica e teologia), ma esistono anche istituti d'insegnamento superiore di tipo moderno quali l'Università Mohamed V, a Rabat, e l'Università Hassan II, a Casablanca. Sebbene sul suo territorio si siano succedute diverse civiltà (fenicia, greca, cartaginese, romana, cristiana), il Marocco è attualmente un paese di cultura araba, con qualche influenza proveniente dalla fascia subsahariana e sudanese, nonché dalla Francia, lo stato europeo con cui ha avuto, in tempi recenti, maggiori contatti. Tra le istituzioni culturali di rilievo si citano la Biblioteca Nazionale Marocchina, sita a Rabat, e il Museo Archeologico di Tetouan, che contiene importanti opere d'arte e manufatti cartaginesi, romani e islamici.

Il sistema scolastico del Marocco. Scuola pubblica e scuola privata

La scuola pubblica è gratuita per tutti, dalle elementari all'università. I bambini possono acquistare o affittare i testi scolastici ad un prezzo molto contenuto. Accanto alla scuola pubblica (che accoglie il 96% dei bambini iscritti alle elementari), operano scuole private nazionali (in arabo), scuole private miste (bilingui) e scuole private straniere.

È operante un sistema parallelo, di diffusione limitata, di scuole coraniche riformate, che offre tutti i livelli di istruzione, dalla materna all'università e costituisce storicamente un canale di studi privilegiato per le università islamiche. Alcune di queste scuole coraniche sono sostenute dalle comunità, altre sono private a pagamento.

Non esistono scuole materne pubbliche; tutte le scuole materne, molto diffuse, sono private e sotto la supervisione del Ministero dell'Istruzione. Per lo più sono oltre le possibilità economiche di una famiglia marocchina media con una sola persona che lavora.

Accanto alle scuole coraniche (largamente maggioritarie), che offrono un tipo di insegnamento tradizionale riformato, sono operanti in ambito urbano anche scuole materne moderne, che si basano su modelli formativi più innovativi.

La scuola dell'obbligo

Il corso di studi per un bambino in Marocco è facilmente schematizzabile:

Durata	Età prevista	Superiori
3 anni	Dai 16 ai 19 anni	Medie*
3 anni	Dai 13 ai 16 anni	Elementari*
6 anni	Dai 7 ai 13 anni	Materna

Fino ai 7 anni
* Indica l'obbligo scolastico



Dalla riforma del 1985, la scuola dell'obbligo in Marocco comprende 9 anni, articolati in sei anni di istruzione primaria, ufficialmente denominata elementare o primo ciclo dell'insegnamento di base, nel corso dei quali vengono insegnati l'arabo (per i primi 2 anni) ed il francese (introdotto a partire dal III anno). A questi seguono tre anni di scuola media, detta preparatoria o secondo ciclo dell'insegnamento di base.

L'età di ammissione alle elementari è fissata per legge a 7 anni.

Alla fine delle elementari è previsto un esame per ottenere la licenza elementare; il superamento di tale esame consente di passare automaticamente alla scuola media.

Al termine della scuola media, un esame consente di ottenere la licenza di studi dell'insegnamento di base. In base ai risultati di questo esame, la scuola orienta gli studenti a proseguire gli studi nei vari tipi di scuola superiore (generale, tecnica o professionale), che sono a numero chiuso. Gli anni di scuola superiore sono 3 e dopo il diploma c'è bisogno del *Baccalaureat* (un esame per la certificazione del livello di istruzione raggiunto) per l'iscrizione all'Università. L'insegnamento universitario marocchino prevede quasi tutte le facoltà, mancano solo Farmacia e Scienze Informatiche, per le quali esistono invece numerose scuole private.

Calendario scolastico ed orari

L'anno scolastico inizia ad ottobre e finisce a giugno ed è organizzato in tre trimestri. Durante l'anno sono previste vacanze a dicembre ed in primavera.

I giorni di frequenza settimanali sono cinque, il venerdì e la domenica sono festivi per le elementari. Alle medie e alle superiori invece, gli studenti vanno a scuola sei giorni alla settimana. Le ore settimanali sono 28, ma esistono grandi variazioni fra scuole urbane e rurali, scuole pubbliche e private.

L'orario giornaliero dipende dalla classe e dalla scuola, generalmente va dalle 8 alle 11, con rientro pomeridiano. Sono però diffusi i doppi turni, con conseguenti variazioni di orario. Vengono assegnati compiti a casa.

La vita in Marocco

...nelle città

Le città del Marocco presentano un volto contraddittorio, in parte moderno e in parte ancora legato al passato. Questo dipende anche dal particolare assetto urbanistico che hanno assunto nel corso dell'ultimo secolo. I Francesi hanno costruito i quartieri moderni esattamente ai confini dei nuclei più antichi delle città, che hanno potuto mantenere intatto l'aspetto medioevale; non è raro vedere nelle strade strette delle *medine* (il centro storico delle città) i muli, utilizzati come unico mezzo possibile di trasporto. Nel cuore delle città continuano ad essere inoltre attivi i *suk*, gli enormi mercati dove si vende ogni genere di prodotto, dal cibo all'artigianato. Benché in alcuni casi siano ormai invasi dai turisti, i *suk* rimangono ancora adesso luoghi di incontri e d'affari. Mentre nelle campagne i ritmi di vita sono scanditi dal lavoro nei campi, nelle città la giornata segue normalmente orari diversi. Ci si sveglia infatti tra le 6.30 e le 7.00, a seconda della lontananza dal posto di lavoro, in genere raggiunto con mezzi pubblici. La colazione tradizionale viene consumata a casa con tè alla menta o caffè accompagnati da pane o dalle sue varianti. Pur essendo un paese musulmano, il Marocco aderisce alla settimana lavorativa occidentale che va dal lunedì al venerdì, mentre negli altri paesi islamici quest'ultimo giorno è normalmente di riposo. Uffici e negozi in genere lavorano dalle 8.00 del mattino alle 18.00 del pomeriggio, con un intervallo molto spesso di due ore, tra le 12.00 e le 14.00. La pausa per il pranzo viene trascorsa nella propria casa in tutte le occasioni in cui il tempo e le distanze lo consentono; negli altri casi si consuma un pasto veloce vicino al luogo d'impiego.

La sera le donne restano quasi sempre in ambiente domestico mentre gli uomini assai spesso escono per recarsi nei caffè o in diversi locali. Gli anziani, che nella maggior parte dei casi vivono con i figli e i nipoti, seguono le stesse abitudini, ovvero le donne restano in casa – dove possono essere di aiuto nei lavori domestici o con i bambini – mentre gli uomini escono, talvolta per restare semplicemente seduti al bordo della strada.

...in campagna

Molte tribù berbere del Marocco si sono sedentarizzate alcune invece continuano ad essere nomadi. Vi sono inoltre comunità di pastori seminomadi nelle regioni semidesertiche orientali e meridionali che si spostano seguendo l'andamento delle stagioni, alla ricerca di pascoli migliori. Data la grande varietà geografica del Paese, le comunità rurali vivono in condizioni estremamente diverse tra loro. La vita dei contadini delle oasi o degli altipiani, fertili e facilmente coltivabili, è ad esempio assai diversa da quella dei pastori delle aride zone montuose dell'Alto Atlante. Nel corso del Novecento il processo di inurbamento delle masse contadine ha portato più della metà della popolazione a vivere nelle grandi città e molti degli antichi *ksour* – i villaggi fortificati

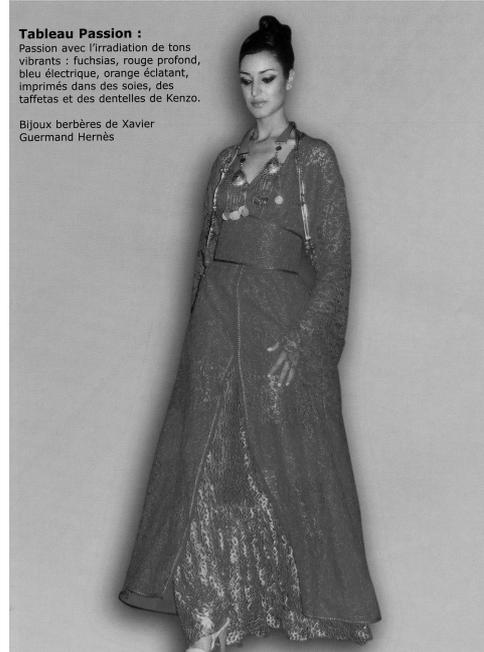


Tableau Passion :
Passion avec l'irradiation de tons vibrants : fuchsias, rouge profond, bleu électrique, orange éclatant, imprimés dans des soies, des taffetas et des dentelles de Kenzo.
Bijoux berbères de Xavier Guermant Hèrès

Pagina di una rivista di moda femminile

diffusi in tutto il Marocco – sono oggi abbandonati. Sono testimonianza di uno stile di vita comunitario che per secoli fu imposto dalla necessità di difendersi dagli attacchi dei predoni nomadi. Le moderne comunità rurali preferiscono costruire abitazioni indipendenti le une dalle altre, e può capitare di vedere gruppi di case sparse attorno a *ksour* abbandonati. Queste comunità rappresentano uno scrigno di inestimabile valore in quanto sono depositare e continuatrici di riti e tradizioni appartenenti alla cultura originaria del Marocco, anche di quella preislamica, che ha saputo superare la conversione alla religione musulmana, le innovazioni tecnologiche e le influenze dalla vita di città.

La famiglia ed il ruolo della donna

Per i Berberi come per gli Arabi il nucleo familiare costituisce da sempre la cellula fondamentale della società.

La struttura familiare è tradizionalmente patriarcale. Ogni decisione in merito ai figli o alla moglie spetta dunque al padre, dal quale si tramanda anche la discendenza. Oggi tuttavia la società marocchina presenta situazioni molto diverse tra loro: nelle famiglie più istruite il ruolo dei padri non è così prevaricante, e poteri e responsabilità vengono suddivisi tra marito e moglie. Come in tutte le società islamiche, è legale la poligamia fino a quattro mogli ma solo se consentita dalla prima moglie.

La famiglia tradizionale è composta in media dai sei agli otto figli, ma negli ultimi anni le giovani coppie hanno in genere non più di tre o quattro figli. Questi difficilmente lasciano la casa dei genitori prima di sposarsi; vi sono poi casi in cui anche il matrimonio, se gli sposi non hanno mezzi adeguati di sopravvivenza, restano a vivere in famiglia.

Il ruolo della donna nella società marocchina è stato per secoli legato alla casa e all'educazione dei figli, mentre difficilmente le mogli avevano la possibilità di ritagliarsi un proprio compito al di fuori della famiglia. Le ragioni di questa situazione sono da ricercarsi nell'influenza che la civiltà islamica ha avuto sulla società marocchina, ma anche nel tipo di struttura sociale berbera, tipicamente tribale e contadina. Sarebbe infatti impreciso affermare che le donne marocchine devono il loro *status* sociale esclusivamente alla cultura islamica, quando anche le tribù berbere da secoli hanno affidato loro il solo compito di educare i figli e di svolgere lavori artigianali o contadini.

La situazione è in parte cambiata nel corso del Novecento, soprattutto nelle aree urbane e tra la popolazione più istruita. Sono infatti sempre più numerose le donne inserite in ambienti lavorativi moderni: sul piano teorico possono oggi occupare cariche politiche e pubbliche che un tempo erano loro precluse, al pari degli uomini. L'evoluzione verso una reale partecipazione delle donne alla vita politica del paese è tuttavia lenta e graduale.

Va sottolineato come la condizione femminile nelle zone urbane – dove attualmente le bambine raggiungono quanto meno un livello di istruzione obbligatorio – sia ben diversa da quella vissuta dalle donne delle zone rurali, dove anche solo l'alfabetizzazione costituisce un difficile traguardo. La donna contadina rappresenta infatti oggi uno degli strati più discriminati della società, priva com'è di tutele che garantiscano i suoi diritti fondamentali – come quello all'istruzione – e gravata sin dalla tenera età da lavori nei campi.

Il matrimonio in Marocco

L'incontro tra due giovani può avvenire per loro scelta o per scelta dei genitori, ma in ogni caso è fondamentale che prima del fidanzamento ufficiale si svolga l'incontro tra le due famiglie, e in particolare tra i padri dei due ragazzi, che devono discutere le condizioni dell'eventuale matrimonio, ovvero la dote. Una volta che le due famiglie si sono presentate, i due giovani possono approfondire la reciproca conoscenza, a condizione che questo avvenga sempre alla presenza di un membro della famiglia.

Prima della cerimonia nuziale vera e propria viene inoltre redatto un atto nel quale sono stabilite le condizioni del matrimonio: si tratta innanzitutto dell'ammontare della dote, ma può accadere anche che vengano incluse particolari clausole e che, ad esempio, la futura sposa dichiari di non accettare la poligamia.

La cerimonia si svolge secondo tradizioni diverse da regione a regione, anche se inevitabilmente, soprattutto nelle zone urbane, si registra un'omologazione dei riti. Se le famiglie sono abbastanza abbienti i festeggiamenti durano tre giorni. Il primo giorno, o giorno dell'*henné*, cade solitamente di venerdì ed è il giorno in cui la famiglia dello sposo porta i regali a casa della futura moglie. Questi comprendono una serie di doni simbolici, tra cui un sacco di zucchero, un cartone di olio e un animale che deve essere sgozzato affinché il matrimonio abbia la benedizione di Dio e che servirà come una delle portate del banchetto. Spettano alla famiglia dello sposo anche la preparazione delle bomboniere e dei dolci da offrire agli ospiti, oltre che il corredo della sposa, composto da due abiti da indossare nel corso della festa, due paia di babbucce (scarpe tradizionali ricamate), due camicie da notte, una borsa e un paio di scarpe. Anche l'abito della madre della sposa e quello del padre dello sposo vengono portati dalla famiglia del futuro marito. Nel pomeriggio di questa prima giornata le mani e i piedi della sposa vengono decorati con l'*henné*; poi si svolge la vestizione con un abito di colore verde e oro; quindi la ragazza è fatta sedere su una sorta di trono, anch'esso decorato negli stessi colori. Dinanzi a lei vengono disposti i doni che man mano arrivano a casa; un aspetto assai caratteristico dei matrimoni in campagna è proprio il modo in cui questi regali vengono portati alla sposa: ciascun ospite o familiare carica l'omaggio su un carro accompagnato da una banda musicale che intona motivi beneauguranti. Il secondo giorno si svolge la cosiddetta festa degli uomini, che dura solitamente dalla sera fino a tarda notte. In questa occasione la sposa siede su un trono decorato affiancata dalla famiglia, mentre lo sposo e gli uomini invitati banchettano e ballano in una sala a parte fino alla mattina. Il terzo giorno, o giorno delle donne, si mangia e si balla per tutto il pomeriggio della domenica. La sposa cambia diversi abiti a seconda delle varie tradizioni regionali e viene portata su una sorta di trono chiamato *hammelya*, caricato a spalla e fatto girare tra le invitate. Il banchetto è in genere costituito dagli animali ricevuti in dono, cucinati allo spiedo o in forma di *tapine* alle prugne; ci possono essere inoltre pollo alle olive e limone candito, oltre agli immancabili dolci e la tè alla menta.

La cerimonia è condotta da un *imam* presso la moschea o la casa di uno degli sposi. Mano nella mano, gli sposi si inginocchiano di fronte all'*imam* e confermano di comprendere e accettare il vincolo matrimoniale. Si leggono brani del *Corano* seguiti da preghiere e benedizioni. Dopo la firma del contratto di matrimonio, lo sposo dona alla sposa gioielli, denaro o altri doni (*mahr*).

Nascita di un bambino e scelta del nome

Dopo la nascita, appena possibile, il padre mormora all'orecchio destro del bambino la chiamata alla preghiera, segnando il suo ingresso nella fede.

Sette giorni dopo la nascita, in una cerimonia chiamata Aqiqah, al bambino si impone il nome (spesso quello di Maometto o di un membro della sua famiglia, oppure un nome di speciale importanza per la fede islamica). I capelli del bambino vengono rasati e pesati. Tradizionalmente si donava ai poveri l'equivalente in argento; oggi è più comune elargire un'offerta in denaro.

I bambini maschi vengono circumcisi. Questa pratica non è in realtà prescritta dal *Corano*, ma è un'usanza che risale ai tempi di Ibrahim e commemora il patto che egli strinse con Dio.



L'emigrazione

Le principali ragioni che spingono i marocchini ad emigrare sono di carattere economico, negli ultimi decenni la disoccupazione ha raggiunto alti livelli e allo stesso tempo ai lavoratori non sono state concesse le tutele in genere ormai acquisite nei paesi occidentali. I paesi più facili da raggiungere sono la Francia, i Paesi Bassi ed il Belgio perché parlano francese e l'inserimento è facilitato dalla conoscenza della lingua ad essi seguono l'Italia e la Spagna. Circa 2.000.000 di marocchini vivono fuori dal proprio Paese e di questi almeno 1/3 in Francia. Tra emigrati ve ne sono molti che vorrebbero un giorno fare ritorno in patria, ma accade ormai più spesso che i giovani trasferiti all'estero si formino lì una famiglia in questo casi è sempre difficile abbandonare il paese in cui si è emigrati.

GIOCHI dal MAROCCO

CONOSCERE I PAESI

I bambini si siedono in cerchio.
Il numero dei partecipanti è a piacere.
Uno di loro ripete la formula: - C'è una macchina che viaggia in tanti paesi. Quale preferisci tu? - e indica un compagno.
Il bambino che viene scelto deve dire il nome di un paese. Il primo bambino chiede: - Quali sono le caratteristiche di questo paese? -. L'altro risponde con un momento o qualche altra cosa che ricordi il paese.
Si continua così fino a quando tutti i bambini hanno detto un paese diverso.

لعبة الاكتشاف.

- عدد الأطفال غير محدود.

تجلسون الأطفال على شكل مستدير، يقوم واحد منهم ويردد الجمل التالي:
هناك سيارة تذهب إلى جميع البلدان، أي بلاد تكون؟
وتختار طفلاً لجيبه، على الطفل الذي وقع عليه الاختيار أن يذكر بلداً يعرفه، ثم يسأله عما به مرة أخرى ما هي مميزات هذا البلد؟ يجب على الطفل أن يُعرف البلد ويذكر أهم مآثره. وهكذا يعيد الطفل من جديد ترديد الجمل الأولى وتختار طفلاً آخر ويسأله عن مميزات البلاد التي تختار وهكذا يستمر اللعب حتى يتم استنتاج جميع الأطفال

LA MAMMA DI SAHAR DEL MAROCCO, RACCONTA CHE LA CAMPANA LA FA COSI'...

Sul marciapiede o su uno spazio adatto si disegna la "campana" - vedi disegno - avendo cura di fare gli spazi grandi perché debbono contenere... i piedi dei giocatori!. Si getta il sasso nel riquadro n°1: si va a recuperarlo facendo un salto su un piede e si ritorna indietro saltellando.

Poi si tira il sasso nel riquadro n° 2: con un saltello su un piede si entra nel primo riquadro, poi nel secondo, si recupera il sasso e si ritorna indietro allo stesso modo. Quindi si tira il sasso nello spazio n° 3, si raggiunge saltellando attraverso i riquadri n° 1 e n°2, si recupera e ritorna indietro. Il gioco continua fino all'ultimo riquadro. Se si sbaglia a tirare il sasso, se ci si appoggia con una mano, se si tocca una riga col piede, si lascia il posto a un altro giocatore. Vince il primo che termina il percorso.

Si può giocare in tanti, non c'è limite. A questo gioco si possono fare delle varianti: basta mettersi d'accordo.

7 6
4 5
3
2
1

في مكان خالي للعب يرسم مستطيلاً كالشكل التالي
انظر الرسم
ترمي حجرة صغيرة الحجم في المستطيل رقم 1 فيجب على اللاعب أن يقفز على قدم واحد ويسترجع الحجرة، ويعود قفزاً بالخلف، ثم يرمي الحجرة في المستطيل رقم 2 دائماً قفزاً على قدم واحد يعبر المستطيل رقم 1 و رقم 2 ويسترجع الحجرة ويعود بنفس الطريقة السابقة إلى مكانه، ويستمر اللعب إلى آخر مستطيل، فإن أخطأ اللاعب في رمي الحجرة في المستطيل الأخير أو عبر فوق خطي المستطيل يقف من اللعب ويترك المكان إلى طفل آخر يفوز من عبر جميع المستطيلات دون خطأ.
رقم اللاعبين غير محدود، كما يمكن تغيير طريقة اللعب إذا اتفق جميع الأطفال

INDICE

Prefazione	p. I
Presentazione del volume	p. I
Chi ero, chi sono	p. 1
Testimonianza di un ragazzo marocchino a Fano	p. 2
Carta d'identità del Marocco	p. 3
Il Marocco....	
...la geografia	p. 4
...la storia	p. 6
Il Marocco...le città da visitare	p. 10
Una fiaba dal Marocco: Il topolino e il gatto	p. 12
Giochi e attività	p. 14
La cultura	p. 16
L'economia	p. 18
La lingua	p. 18
La religione	p. 22
La donna nel Corano	p. 24
La scuola in Marocco	p. 25
La vita in Marocco...	
...nelle città	p. 27
...in campagna	p. 27
La famiglia e il ruolo della donna	p. 28
Il matrimonio in Marocco	p. 29
Nascita di un bambino e scelta del nome	p. 30
Emigrazione	p. 30
Giochi dal Marocco	p. 31
Indice	p. 32